

# LA SPOLLONATURA DEL VIGNETO

**Sergio Lembo**

Il termine "spollonatura", abitualmente utilizzato per indicare l'asporto dei germogli originatisi sul ceppo, è in realtà improprio, in quanto il nome esatto di questi è "succhioni" (i veri polloni derivano dalle radici o dal colletto). Utilizzeremo comunque questo vocabolo, per seguire l'uso comune.

La quantità di germogli emessa dal ceppo varia con la cultivar, l'età della pianta, la forma di allevamento, il tipo di potatura, la regolarità del fusto, ecc.; in ogni caso, è tendenzialmente abbondante, con risvolti positivi e negativi. Tra i primi si possono elencare la maggiore scelta di legno per le future potature, la possibilità di effettuare tagli di ritorno, il più facile recupero della pianta a seguito di eventi traumatici, quali la rottura dei capi a frutto, causa vento o grandine. Meno positivo è il fatto che si devono lasciare solo uno-due polloni, mentre gli altri vanno tolti con un'operazione che comporta, ovviamente, dei costi.

## Spollonatura manuale

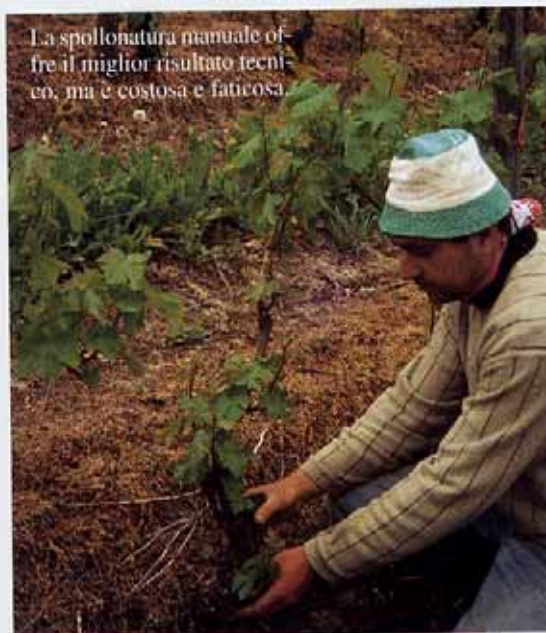
Solitamente, la spollonatura costituisce il primo intervento di potatura verde. Tradizionalmente si opera a mano, condizione ancora oggi ottimale dal punto di vista tecnico, perché consente di effettuare una scelta ragionata; un po' meno da quello economico per gli alti costi (mediamente necessitano 20-30 ore/ha). Nelle zone orientate a produrre vini di alta qualità è frequente abbinare a questa operazione la scacchiatura dei germogli sterili e di quelli fertili in eccesso e, talvolta, si effettua anche la sfogliatura delle prime 2-3 foglie basali. Naturalmente, in questo modo i tempi di lavoro e la relativa spesa raddoppiano.

## Spollonatura meccanica

È quindi naturale la ricerca di alternative più economiche. Quella meccanica, ormai con trent'anni di esperienza, è conosciuta e diffusa su tutto il territorio nazionale. Viene eseguita da macchine collaudate, basate su un rotore ad asse orizzontale munito di fili di plastica, in grado di svolgere, a perfezione e in poche ore ad ettaro, la pulizia del ceppo ed anche un notevole controllo delle infestanti del sottofila.

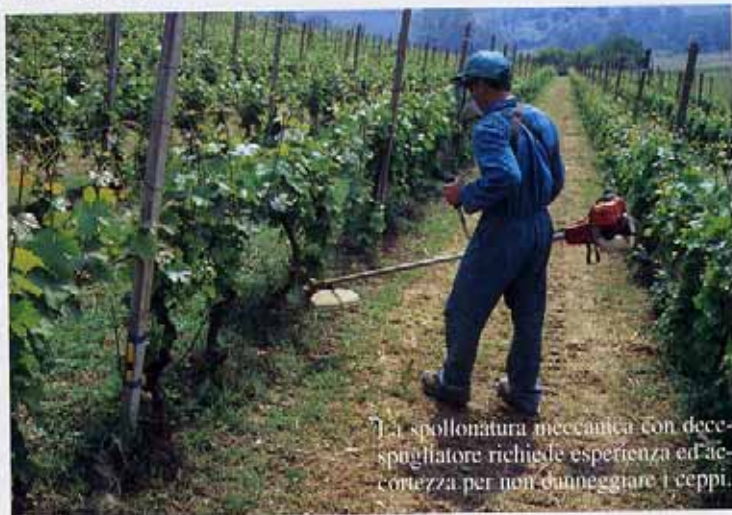
Non mancano però gli inconvenienti. In primo luogo, l'azione dei flagelli è selettiva solo per posizione, per cui è comunque necessaria una rifinitura manuale, con il vantaggio, però, di poterla attuare anche più avanti. L'attività dei flagelli, soprattutto quando si rallenta l'avanzamento della trat-

La spollonatura manuale offre il miglior risultato tecnico, ma è costosa e faticosa.



trice per ottenere un miglior risultato sulle erbe infestanti, può causare delle ferite sul ceppo, tanto più gravi quanto più la pianta è giovane. Inutile dire che le barbatelle ai primi anni d'impianto non sopportano questo intervento. Il problema è più difficile da risolvere per le piante messe a dimora nei vigneti adulti per sostituire le fallanze. Utile, in proposito, l'impiego di tubi protettivi in materiale plastico. Infine, è ben noto come la spollonatura sollevi abbondante polvere, in particolare quando il terreno è asciutto e poco inerbato. Causa la carenza di alternative convenienti, la spollonatura meccanica è comunque diffusa, ma si consiglia di ridurre gli interventi ad uno all'anno.

Le aziende che non dispongono della spollonatrice



La spollonatura meccanica con decespugliatore richiede esperienza ed accortezza per non danneggiare i ceppi.

e per i vigneti non meccanizzabili, è possibile l'intervento meccanico tramite decespugliatore munito di apposita testata a più fili. Il risultato è analogo a quello ottenuto con la macchina, ma gli inconvenienti sono ancora maggiori, sia per i disagi all'operatore, causati dalla fatica e dalla polvere, sia per i danni ai ceppi, ancora maggiori. L'intervento con il decespugliatore va quindi effettuato da personale esperto, che deve regolare la velocità di rotazione al minimo necessario, per limitare le ferite sulle piante.

### Spollonatura chimica

I primi tentativi di spollonatura chimica risalgono alla metà degli anni '80 con esperienze sia in Italia che in altri Paesi, quali la Francia. I prodotti sperimentati sono stati i disseccanti dipiridilici (diquat e paraquat), oggi abbandonati per la loro elevata tossicità e l'acido naftalenacetico (NAA) o suoi derivati. L'NAA, irrorato con soluzioni al 10% di formulato, con l'avvertenza di bagnare le punte dei polloni, presenta un'ottima efficacia, ma non agisce sulle infestanti e costa molto, per cui viene poco impiegato.

Più recentemente, è stato sperimentato un altro disseccante, il glufosinate ammonio, erbicida ad assorbimento fogliare, che non viene traslocato dalla vite e, pertanto, può essere impiegato, senza rischi, sulla coltura (vengono ustionati solo gli organi bersaglio della soluzione).

Dalla sperimentazione e dalle indicazioni di campo risulta consigliabile l'intervento su polloni ancora giovani (lunghezza 15-25 cm), il primo da effettuarsi in primavera (metà aprile-inizio maggio, a seconda delle zone e delle annate), il successivo quando i polloni di nuova emissione raggiungono la misura prima citata (tendenzialmente verso metà di giugno).

La soluzione spollonante deve contenere il 2% di formulato commerciale ed i germogli devono essere accuratamente bagnati per tutta la loro lunghezza.

Dopo pochi giorni, i polloni colpiti disseccano e, in buona parte, si staccano dal ceppo, evitando di intralciare i successivi interventi in verde. Il lavoro va ovviamente rifinito a mano (allo stesso modo di quando si opera con il sistema meccanico), ma questo secondo intervento può attendere, consentendo una migliore organizzazione del lavoro.

Il vantaggio più consistente del trattamento con glufosinate ammonio sta nella sua doppia azione: spollonante e diserbante sottofola.

**Sergio Lembo**

VitEn - Calosso



La spollonatura meccanica richiede tempi limitati, ma produce polvere e può danneggiare i ceppi.



La spollonatura chimica con acido naftalenacetico consente buoni risultati, ma risulta poco diffusa per motivi economici.



La spollonatura chimica con glufosinate ammonio consente, senza costi aggiuntivi, il contemporaneo controllo delle infestanti sottofola.

### Bibliografia

- Collard F. G., Panigai L., - 1985 - Causes techniques sur les techniques et matériels d'épamprage de la vigne. *Progress Agric. Vitic.*, 102(1), 21 - 22.
- Egger E., Grisselli A., Marinelli E., Greco G., Simoncini S., - 1994 - Impiego di spollonanti chimici su vite. *L'Informatore Agrario*, 50 (18) 45-48.
- Forlani M., Di Vaino C., - 1990 - Impiego dell'NAA per il controllo della crescita dei succhioni della vite. *L'Informatore Agrario*, 46(15), 105 - 106.
- Lembo S., Ravizza G. - 2000 - Gestione nel vigneto di polloni e infestanti sottofola. *L'Informatore Agrario*, 56 (19), 57,60

- Lisa L., Piretti S., - 1995 - Spollonatura meccanica: efficacia e costi. *Vignevini*, 22(6), 43 - 48.
- Morris J.R., Cawthon D.L., - 1981 - Control of trunk shoots on "Concord" grapevine (*Vitis labrusca* L.) with naphthaleneacetic acid. *HortScience*, 16, 321 - 322.
- Navissano Giancarla, - 1988 - La spollonatura chimica della vite. *Quad. Vitic. Enol. Univ. Torino*, 12, 243 - 249.
- Valenti L., Macarone G., - 1996 - Confronto tra diverse tecniche di spollonatura della vite. *L'Informatore Agrario*, 22, 61 - 66.
- Valenti L., Pirovano S., Mannino M., - 1997 - Gli interventi in verde nella vite. *Vignevini*, 6, 39 - 50.